

SEMINARIO DI STUDIO

“PROSTITUZIONE MGRANTE E TERRITORI. UN CONFLITTO DA MEDIARE”

SINTESI

Mercoledì 10 giugno 2015, o presso la Sala Peppino Impastato di Palazzo Valentini, si è tenuto un seminario organizzato dalla Parsec Cooperativa sociale sul tema "*Prostituzione migrante e territori. Un conflitto da mediare*".

Il seminario rivolto ad amministratori pubblici, operatori sociali e addetti al settore, aveva lo scopo di approfondire e riflettere sui conflitti urbani emersi negli ultimi anni in alcuni quartieri della nostra città in relazione alla prostituzione migrante di strada.

L'apertura della sociologa Tamar Pitch, autrice fra l'altro de "L'ideologia del decoro", ha delineato i confini di questi conflitti entro una più ampia concezione della città contemporanea in cui il pericolo non viene più percepito come proveniente dall'esterno, ma dal suo stesso perimetro. Perimetro all'interno del quale alle regole della giustizia, si sostituiscono quelle del "decoro" ed in cui si cercano di costruire steccati sempre più alti fra "uguali", dove netta è la separazione fra la gente cosiddetta "per bene" e gente "per male". In questo senso le prostitute, così come i rom, rientrano nella categoria di non-persone, per le quali non vengono riconosciuti gli stessi diritti degli altri. Proseguendo la riflessione, la giornalista Laura Eduati ha raccontato la sua esperienza di reporter per i noti fatti accaduti a Tor Sapienza ed ha evidenziato come, nel commentare le reazioni forti dei cittadini a situazioni oggettivamente non sostenibili, si oscilli spesso tra negazione dei problemi da un lato, ed eccesso di razzismo dall'altro. E come il senso di comunità e di accoglienza di questi territori venga fortemente minato soprattutto a causa dell'abbandono e della cattiva gestione del territorio di anni. La situazione di Tor Sapienza, uno dei luoghi della città in cui la prostituzione di strada, soprattutto transessuale, è più concentrata e visibile, è stata illustrata poi approfonditamente da Bruno Cecchini, cittadino di questo quartiere, che per anni è stato portavoce di un comitato di cittadini. Con molta chiarezza Cecchini ha espresso la preoccupazione dei cittadini per le conseguenze che la vista continua di nudità e atti osceni possa procurare ai giovani, evidenziando l'importanza dell'aspetto culturale ed educativo sul quale sarebbe necessario intervenire. Da un altro punto di vista Cecchini ha anche esplicitato l'altra preoccupazione principale, che riguarda la svalutazione delle case del territorio.

La descrizione del fenomeno a Roma, con le strade urbane che riflettono una geografia del mondo segnata dalla povertà, guerra, violenza viene tracciato da Federica Gaspari della Cooperativa Parsec che richiama ad un ruolo politico del lavoro sociale che sappia offrire delle ipotesi concrete di convivenza alla città. Un fenomeno complesso che richiede interventi complessi ed a più livelli, sul quale però è possibile tentare dei cambiamenti, come nelle caso della prostituzione migrante albanese, che è stata rievocata insieme agli accordi bilaterali e di cooperazione, che all'epoca furono adottati dal governo italiano. Rimanendo sul piano delle misure possibili per intervenire sul fenomeno nei suoi aspetti più deteriori si accenna dunque ad una proposta di mediazione sociale sulla prostituzione, che abbia come capisaldi da un lato il rispetto dei diritti umani e, dall'altro, la riqualificazione e rivitalizzazione dei territori. Nella gestione di simili problematiche il ruolo dell'Amministrazione centrale e locale, come quella di un Municipio, è un ruolo cruciale, sebbene molto scomodo attualmente, così come rappresentato da Eleonora Di Maggio. L'Assessore alle Politiche Sociali per il III Municipio **ha sottolineato** come, a fronte di scarse risorse di tipo economico e di difficoltà di consenso sociale, non si debba tuttavia rinunciare alla funzione di indirizzo

politico e culturale che un'amministrazione deve perseguire con chiarezza e determinazione, aggregando intorno ad esso le energie migliori e sane che la città può offrire, nell'ottica di una "policy community", che è stata da tempo abbandonata, lasciando spesso gli amministratori nella solitudine nell'affrontare difficili problemi. Una comunità che però sa offrire anche sguardi ed azioni diverse come quelli dei giovani volontari della parrocchia di S. Frumenzio , in zona Prati Fiscali, che, come ha raccontato Marco Palano, di notte si recano nelle strade del quartiere non per incontrare prostitute, ma persone, con i loro desideri, i loro bisogni, offrendo loro soprattutto la possibilità di relazioni umane disinteressate, laddove la disumanizzazione sembra la cifra caratterizzante i rapporti.

Possibilità di percorsi di mediazione sociale erano già stati introdotti da Maurizio Fiasco, sociologo ed esperto di sicurezza urbana, che ha messo in luce come l'uso di una città come Roma si estenda oltre i suoi abitanti ad un flusso di cittadini di passaggio che ne frequentano i tanti eventi di aggregazione: centro politico ma anche economico, commerciale e culturale, la capitale è continuamente attraversata da persone non residenti, soprattutto da uomini che dalle consolari al centro si spostano e si aggregano in punti strategici quali i centri commerciali periferici che sono divenuti veri poli in cui molti bisogni vengono soddisfatti, dall'acquisto di beni materiali ai divertimenti. Qualsiasi intervento di mediazione dunque dovrà prevedere l'impatto non solo sugli abitanti, ma anche su questi utilizzatori della città di passaggio. Utilizzatori uomini, soprattutto, ed a questo proposito Fiasco osserva come sia centrale l'aspetto culturale alla base del fenomeno, ovvero quello della domanda, riflettendo anche sulle modalità di negoziazione della sessualità, in un periodo storico in cui queste dovrebbero teoricamente essere più libere ed accessibili. Il tema della domanda di prestazioni sessuali a pagamento e dei clienti come elemento culturale alla radice del fenomeno è stato poi affrontato da Stefano Ciccone, dell'Associazione Maschile Plurale, che durante la tavola Rotonda ha posto all'attenzione dei presenti l'importanza di un lavoro di critica culturale sui modelli di relazione tra i generi e quale rilevanza possa assumere per i clienti il rapporto di potere con una prostituta sfruttata, presunta vittima di tratta, straniera e dunque in una condizione di fortissima subalternità. Ed in generale quale messaggio veicoli a tutti gli uomini questa offerta di sesso a pagamento così immediata, facile e fruibile. La condizione di vittime di tratta presente in gran parte della prostituzione di strada viene richiamata anche da Elisabetta Rosi, magistrato di Cassazione, che sottolinea il ruolo fondamentale avuto dalla Legge Merlin prima dell'elaborazione di tutti i successivi strumenti giuridici contro la tratta ed il reato di riduzione in schiavitù. Legge Merlin che, ha aggiunto Vittoria Tola, tra le prime ad essere impegnata anche come consulente per il Dipartimento Pari Opportunità nella lotta alla tratta, richiese ben dieci anni di discussioni parlamentari prima dell'approvazione finale e che, nei suoi intenti, non aveva mai voluto eliminare la prostituzione tout-court, ma il suo sfruttamento ed il suo favoreggiamento, offrendo possibilità di emancipazione alle donne che se ne volevano svincolare. Una legge rimasta tuttora insuperata. Rosi osserva anche come, affrontare il fenomeno da un punto di vista legislativo, sia di fatto la prova del fallimento di una società che non è capace di trovare culturalmente e politicamente delle soluzioni di convivenza. La proposta di legge viene infatti definito dalla magistrata come ultimo strumento per raccogliere le scorie che la società non ha saputo elaborare. A questo proposito ha auspicato anche una maggiore incisività e forza nella tutela delle donne in strada che dall'esame delle carte processuali risultano davvero vittime dei più efferati crimini. E questo poiché, nel senso comune, si pensa erroneamente che "queste donne rappresentino un pericolo senza rendersi conto che loro stesse sono in pericolo". Nella conciliazione di queste differenti esigenze, i diritti umani delle donne prostitute in strada, da un lato, ed il diritto per i cittadini a non essere costretti a visioni continue di oscenità dall'altro, ed in attesa di un cambiamento culturale auspicato da tutti, ma lontano a venire, si situa il ruolo dell'amministratore politico della città, rappresentato in questo caso da Mario German De Luca dell'assessorato alle politiche sociali, che ha rilevato come l'attività di un assessorato da solo sia del tutto insufficiente ad affrontare un problema

simile. Al di là infatti, del lavorare per rafforzare il servizio cittadino sulla tratta (Roxanne), l'impegno del solo assessorato alle politiche sociali, senza il sostegno dell'intera Giunta, che contribuisca a definire una strategia di intervento complessa, ben poco può incidere su un fenomeno che ha così tante sfaccettature.

Concludendo la mattinata, Vittoria Tola, che con la sua profonda conoscenza del fenomeno ha animato l'incontro, ha sollecitato a riprendere un serio lavoro di ricerca e analisi del fenomeno, da anni abbandonati, come condizione indispensabile per attuare interventi realmente calati sui bisogni.

La cooperativa Parsec che ha organizzato l'evento, si è dichiarata infine disponibile a collaborare con l'amministrazione locale ed i Municipi interessati ad intraprendere azioni di mediazioni sociale sulla prostituzione, riservandosi di riflettere sull'elaborazione di una ulteriore proposta di intervento che tenga conto proprio delle indicazioni emerse durante lo stesso seminario.